

FACOLTÀ BIBLICA • PUBBLICAZIONI

Makhbaròt / מהברות / Quaderni biblici

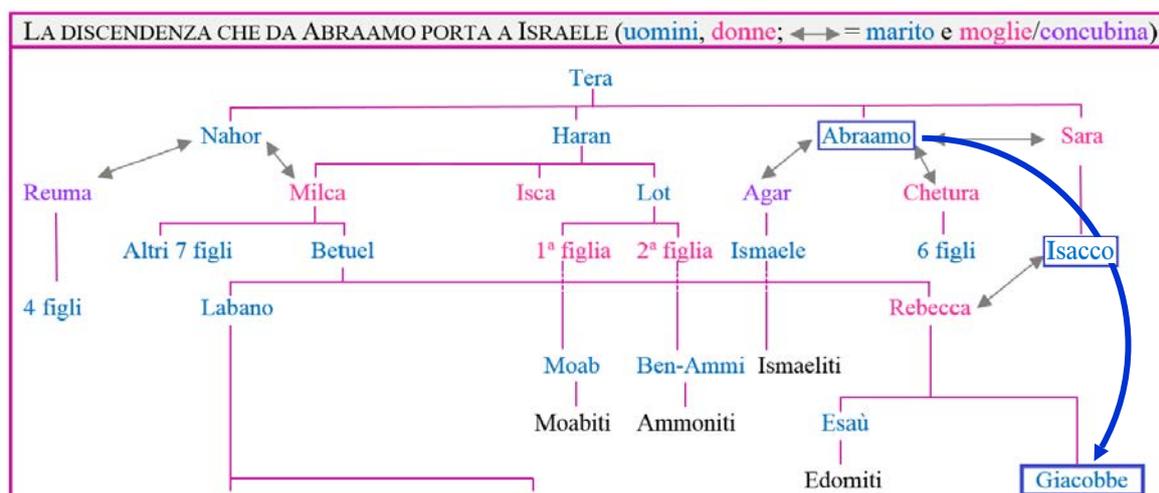
N. 62- Giugno 2018

Il ruolo decisivo delle donne nella linea della promessa

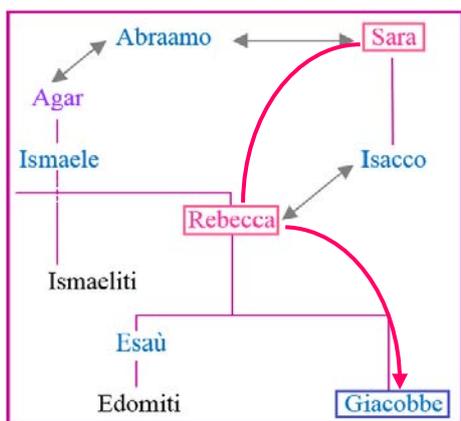
Rebecca, donna forte accanto ad un uomo debole

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Circa quattro millenni or sono nacque Abraamo, nella discendenza semitica di Noè (*Gn* 10:1;11:10,27). La Bibbia dichiara in *Nee* 9:7,8: “Sei tu il Signore Dio che hai scelto Abramo, lo hai fatto uscire da Ur dei Caldei, e gli hai dato il nome di Abraamo; tu hai trovato il suo cuore fedele davanti a te, e hai concluso un patto con lui”. Questo patto non includeva solo la promessa di Dio di dare in possesso ai discendenti di Abraamo la Palestina (v. 8b; cfr. *Gn* 15:7; *At* 7:2-4), ma anche la promessa che là, in terra palestinese, avrebbe fatto di lui una grande nazione. Dio gli disse: “«Guarda il cielo e conta le stelle se le puoi contare». E soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che gli contò questo come giustizia” (*Gn* 15:5,6). Da Abraamo, attraverso suo figlio Isacco, sorse Giacobbe, il cui nome fu mutato da Dio in *Israele* (*Gn* 32:28), nome poi assunto dal popolo ebraico discendente da lui.



Tradizionalmente, si parla della sequenza Abraamo-Isacco-Giacobbe, al maschile. Dio stesso è definito nella Bibbia, sin da *Es* 3:6, “il Dio d'Abraamo, il Dio d'Isacco e il Dio di Giacobbe”. A ben vedere, però, **la discendenza che conta è quella per via femminile**. La promessa di Dio, infatti, non si attuò tramite Ismaele, il primogenito di Abraamo avuto dall’egiziana Agar (*Gn* 16:4), ma tramite Isacco, figlio avuto della semita Sara (*Gn* 17:19). Allo stesso modo, tra i due gemelli Esaù e Giacobbe, figli di Isacco e di Rebecca, è la madre che compie azioni decisive per determinare la linea di discendenza che porterà al popolo d’Israele. Le donne furono cruciali e determinanti nella formazione del popolo ebraico.



Il ciclo **Rebecca-Isacco** fa da ponte tra il ciclo **Sara-Abraamo** e la formazione del popolo ebraico.

La genealogia di Nahor, fratello di Abraamo (*Gn* 11:26; *Gs* 24:2), passando **per sua figlia Milca** (*Gn* 11:29) mira a **Rebecca**. Così è *nella Bibbia*, nonostante nelle società patrilineari le genealogie siano di solito androcentriche (ovvero centrate sui maschi) e la linea della promessa sia presentata con sequenza maschile. Non è azzardato dire che la Scrittura, pur

adeguandosi alla mentalità maschilista dei tempi (diversamente, il popolo non avrebbe compreso), svela in trasparenza la linea seguita da Dio, *che è femminile*. Del resto, è la progenie **della donna**, non dell’uomo, quella che porta al Messia che annienterà il maligno (*Gn* 3:15). Non a caso, alla domanda מיהו יהודי (*mihù yehudy?*, “chi è ebreo?”), la risposta è – nella prospettiva ebraica –: è ebreo chi è figlio di *madre* ebrea. La condizione dei figli viene determinata per via *matrilineare*.

La promessa fatta da Dio ad Abraamo di un popolo, non era legata solo alla Terra Promessa, ma anche all’endogamia, come si evince dai racconti biblici.

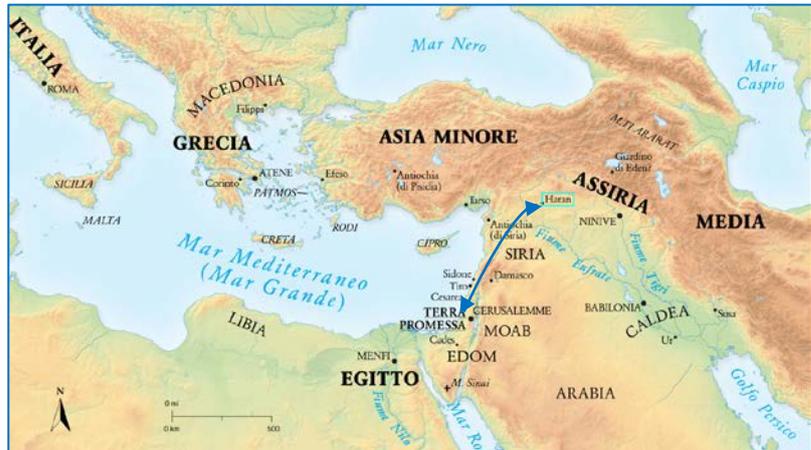
Quando “Abramo era ormai molto vecchio ... disse al più anziano servitore di casa sua, quello che amministrava tutti i suoi beni: «... Devi giurarmi, per il Signore del cielo e della

Endogamia
Questo termine, derivato dal greco ἔνδον (*èndon*), "all'interno", e dal greco γάμος (*gàmos*) "nozze", indica l'ordinamento matrimoniale con cui gli sposi vengono scelti all'interno del medesimo gruppo o stirpe, clan, tribù.

terra, che non farai sposare a mio figlio una donna dei Cananei ... Andrai invece nella terra dove sono nato e sceglierai fra i miei parenti una moglie per mio figlio Isacco»” (*Gn* 24:1-4, *TILC*). Si noti poi che la prescelta doveva essere disposta a lasciare la sua terra per recarsi in Palestina: “Abraamo gli disse [al suo più anziano servitore, probabilmente Eliezer]: «Guardati dal far tornare là mio figlio! Il Signore, il Dio dei cieli, che mi fece uscire dalla casa di mio padre e dal mio paese natale [*Gn* 12:1] - e mi parlò e mi giurò dicendo: ‘Io darò alla tua discendenza questo paese’ - egli stesso manderà il suo angelo davanti a te e tu prenderai di là una moglie per mio figlio. Se la donna non vorrà seguirti,

allora sarai sciolto da questo giuramento che ti faccio fare; soltanto, non ricondurre là mio figlio». – Gn 24:6-8.

Partito per la Mesopotamia, il fedele servitore di Abraamo compie la sua missione e, guidato da Dio, giunge “alla città di Naor” (Gn 24:10; cfr. Gn 11:31,32;12:4,5; At 7:2-4), nell’Alta Mesopotamia, dove individua in Rebecca la moglie adatta per l’ormai quarantenne Isacco (Gn 24:10-57). Alla fine



“chiamarono Rebecca e le dissero: «Vuoi andare con quest'uomo?». Ed ella rispose: «Sì, andrò»”. - Gn 24:58.

In questo racconto della ricerca della sposa giusta il punto centrale non consiste nel narrare l’origine del popolo ebraico; vi si affermano piuttosto la determinazione di risiedere (conformemente alla volontà divina) nella terra donata da Dio al suo popolo e la determinazione a preservarsi mediante matrimoni endogamici.

In Gn 24:14 c’è in trasparenza un importante principio. Vi si legge la preghiera rivolta a Dio dal servitore di Abraamo: “Fa' che la fanciulla alla quale dirò: «Abbassa, ti prego, la tua brocca perché io beva», e che mi risponderà: «Bevi, e darò da bere anche ai tuoi cammelli», sia quella che tu hai destinata al tuo servo Isacco. Da questo comprenderò che tu hai usato bontà verso il mio signore”. Rebecca, ragazza “molto bella d'aspetto, vergine” (Gn 24:16), deve essere disposta a dare più di quanto le si chieda.

E ora si noti la grande somiglianza tra la benedizione ricevuta da Rebecca e la promessa fatta da Dio ad Abraamo, le quali sono praticamente identiche:

“Benedissero Rebecca e le dissero: «Sorella nostra, possa tu divenire migliaia di miriadi e possa la tua discendenza impadronirsi delle città dei suoi nemici!»” Gn 24:60

“«Io giuro per me stesso, dice il Signore, che, siccome tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, l'unico tuo, io ti colmerò di benedizioni e moltiplicherò la tua discendenza come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; e la tua discendenza s'impadronirà delle città dei suoi nemici»” Gn 22:16,17

A Rebecca viene biblicamente concesso ciò che Dio aveva promesso a suo suocero Abraamo. Nella successione di Abraamo non viene inserito suo figlio Isacco, ma **Rebecca**.



“Isacco se ne tornava dal pozzo di Lacai-Roi. Infatti abitava nella regione del Negheb. Era uscito al tramonto, per svagarsi in campagna. Alzati gli occhi, vide che si avvicinavano dei cammelli. Anche Rebecca alzò lo sguardo e vide Isacco. Si lasciò scivolare giù dal cammello e chiese al servitore:

- Chi è quell'uomo che ci viene incontro?

- È il mio signore, - rispose.

Allora Rebecca si coprì con il suo velo. Il servitore raccontò a Isacco tutto quello che aveva fatto. Isacco condusse Rebecca nella tenda che prima era stata di sua madre Sara. La sposò e la amò. Così Isacco ebbe conforto dopo la morte di sua madre”. – *Gn 24:62-67, TILC*; immagine di Robert Crumb.



“Così Isacco ebbe conforto dopo la morte di sua madre”. Ci dice molto questo collegamento che la Sacra Scrittura fa tra lo sconforto di Isacco per la perdita della madre e il conforto che Rebecca seppe dargli.

Isacco era stato messo a durissima prova da suo padre Abraamo che aveva tentato di sacrificarlo (*Gn 22*); seguendolo ubbidientemente, gli aveva ingenuamente domandato: “Padre mio! ...Ecco il fuoco e la legna; ma dov'è l'agnello per l'olocausto?»” (*Gn 22:7*); “giunsero al luogo che Dio gli aveva detto. Abraamo costruì l'altare e vi accomodò la legna; legò Isacco suo figlio, e lo mise sull'altare, sopra la legna. Abraamo stese la mano e prese il coltello per scannare suo figlio” (vv. 9,10); probabilmente terrorizzato, Isacco non oppose resistenza; fu Dio a fermare la mano di Abraamo (vv. 11,12). Il comportamento del giovane rivela più che la sua fedeltà: dietro c'è anche un'innata remissività, già venuta alla luce quando il suo prepotente fratellastro Ismaele lo angariava (*Gn 21:8,9*). Dopo la terrificante prova subita, non stupisce che Dio sia chiamato “il Terrore d'Isacco” (*Gn 31:42*). Data la fragilità dell'uomo, è psicologicamente comprensibile che si fosse appoggiato alla madre Sara, donna forte che lo amava teneramente. E non stupisce neppure il suo incolmabile sconforto dopo la morte di lei.

A colmare quel vuoto interiore pensò lei, sua moglie Rebecca. Donna forte al fianco di un uomo debole.